

Sier Hironimo Lombardo, fo castelan
a Sibinico, qu. sier Almoró, du-
cati 200 e il don 309.464
Non. Sier Candian Bolani di sier France-
sco, qu. sier Candian

Fo stridato far il primo Gran Consejo, Baylo et Capitano a Treviso, et Podestà a Piove di Sacho. Et è da saper, è uno altro retor fato, e a Corfù e a Treviso, quali però ancora non anderano al suo reziamento fin mexi . . . *tamen* si truova chi vol depositar e aver la expetativa.

Et compito el Consejo, la Signoria si reduce in Colegio a aldir le leteré venute, et zà li Savii reduti le haveano udite. Et introe sier Domenego Trivixan procurator, savio dil Consejo; sier Alvise da Molin procurator è amalato di reuma.

Di campo, dil provedador Griti, da Villafranca, di 30, hore 4 di note. Come à ricevuto li ducati 3000 li è stà mandati di qui. Ozi monsignor di Lutrech à auto letere dil vescovo di Trento, qual par habbi auto ordine di venir a Verona con altri deputati, et vien in loco di Curtavilla, qual non dia più venir, e vol uno salvoconduto. Li hanno risposto in bona forma, et è stà ordinato li nostri non fazino più danno. Tien, Zuoba proxima dito Vescovo sarà in Verona. Scrive esso Provedador, è bon deliberar di le zente nostre quello si habbi a far partendosi Lutrech, e di cavali lizieri, et li fanti si haranno a meter in Verona e il n.º perchè, auta, è necessario guardarla come la pupilla di li ochi. *Item*, partendosi Lutrech, si lo dia andar acompagnar e dove. Et scrive, auta Verona, è bon lassar dentro provveditor il suo clarissimo colega Gradenigo e non darli tal cargo a lui; ma darli licentia, poi avrà acompagnato dito monsignor di Lutrech, ch'el possi venir a repatriar, perchè oramai saria tempo. Vene *solum* per 4 mexi provedador in campo soto Brexa, et visto il bisogno, è restato tanto tempo per servir la patria. Scrive, ha inteso il conte Mercurio è venuto di qui; al qual non li de' licentia se non de venir a Padoa per zorni 4, e lui è venuto a Venecia; è homo che non ama molto la ubidentia. Scrive, è bon cassar li stratioti, excepto quelli veneno di Franza; et si prevedi di danaro.

Dil vescovo di Trento, nominato Bernardo, data in Trento, a di 29, scritta a monsignor di Lutrech, qual comenza cussi: « Illustris Excelsæ Regis locum tenens. » Scrive, ha auto ordine da la Cesarea Maestà e di la Catholicha altezza, che in loco di monsignor di Curtavilla, qual non è per venir,

debi insieme con alcuni altri venir a Verona a exquir quanto dovea far esso Curtavilla: per tanto dimanda soa signoria voy farli uno salvoconduto libero per lui e li altri che dieno venir in Verona, et il passo di la valle sia libero et levar le offese; e in fin di la letera dice: « Restemo a li piaceri di la signoria vostra ».

Et monsignor di Lutrech li mandò il salvoconduto; et li rispose che lo aspetava, et da li nostri non li sarà fato alcun dispiacer ni a lui ni ad altri, e zonto sua signoria a Verona, si darà ordine di quanto si arà a far, oferendosi etc.

Di Franza, di l'orator nostro, date in Ambosa, a di 22. Come à ricevuto letere di Ingallera, di 7, in zifra, trete la zifra, et per parerli cosa de importantia, li parse comunicarle al Christianissimo re, maxime le parole li havia dito quel cardinal Eboracense a l'Orator nostro, e di oratori che quel Re vol mandar a protestar si lassi Verona a l'Imperador, qual dieno vegnir al Christianissimo e alla Signoria nostra, *aliter*, non lassandola, saremo tratati come infideli, e farà indurne dal Papa excommunicatione, e tutti loro confederati sarà contra de nui; le qual cose comunicò a la Christianissima Maestà. Il Re disse: « Non è da temer queste cose; in questo mezo haveremo Verona, ed habiamo ordinato li danari siano numerati per mandarli in Fiandra, zoè li scudi 50 milia dovemo dar nui; bisogna li vostri 50 milia siano preparati ». Esso Orator disse teniva certo la Illustrissima Signoria non era per mancar di averli a ordine. Disse il Re: « Come Verona mi sarà consignata, non la vogio tenir un' ora, perchè vogio la ve sia consignata », dicendo queste nove de Ingallera è bravarie de quel cardinal: « Scrivè a la Signoria che quelli di Seozia vol far acordo con mi e confederation, come fe' al tempo di Carlo Magno, e darmi il tempo, et el re di Dazia è con nui, i qual farano guerra contra il re d'Ingallera. s' il se moverà contra de nui, avisandovi l'Imperador vol sia fermo lo apontamento fato etc. » Partito da Soa Maestà, parlò al Gran maistro, dicendoli le nove *ut supra* de Ingallera. Soa signoria disse: « Quel cardinal è causa questo non harano Seozia; so englesi non vol guerra co nui, nè niun ha animo di farla; l'Imperador vien in Fiandra, li danari nostri saranno presti come sarà li vostri ». Rispose l'Orator, saranno in ordine. Soa signoria poi disse: « Avemo fato provision di danaro, che a la verta, si niun ne vorà far guerra, li poremo obstar e non haremo bisogno di trovarli », et altri colloqui *hinc inde ut in litteris*. Poi disse, è letere di Fiandra, l'Imperador è lige 16 lontan di Bru-